

## **CHITARRE IN GARAGE**

*Marco Di Tillo*



Non posso dire che la musica mi ha cambiato la vita. Sarebbe troppo.

Però sicuramente mi ha dato una mano, soprattutto in quel periodo importante dell'adolescenza che va dai 15 ai 18 anni.

E' stato allora che io e i miei amici del quartiere San Saba abbiamo creato i Mellows. Il nome del gruppo era preso in prestito da "Mellow Yellow", celebre canzone del cantante scozzese Donovan, in testa alle classifiche del lontano 1967. All'epoca il 90% dei ragazzi strimpellava la chitarra e l'altro 10% suonava le tastiere oppure la batteria. Il nostro gruppo era composto da cinque elementi.

Al basso elettrico c'era Enzo, che oggi di giorno è serissimo funzionario del Ministero dell'Interno e di sera suona il banjo con Renzo Arbore e con altri gruppi jazz. Alla chitarra solista c'era Paolo, oggi noto architetto. Alla batteria c'era Luciano detto il Profugo di cui oggi, come di tutti i profughi, si sono perse le tracce. Alla voce solista c'era Ennio, che poi ha fatto l'ufficiale dell'Aeronautica. Infine, alla chitarra d'accompagnamento, c'era il sottoscritto che, al bisogno, fungeva anche da seconda voce. Ci vedevamo tre giorni alla settimana per provare le canzoni nel garage di casa mia. Le prove iniziavano nel pomeriggio dopo i compiti e terminavano quando mio padre tornava dal lavoro e doveva rimettere la macchina in garage. Allora di corsa staccavamo la spina dagli amplificatori e smontavamo la batteria. Provavamo e provavamo, senza stancarci mai, con i polpastrelli delle dita che alla fine facevano male a forza di premere sulle corde della chitarra. Le canzoni in repertorio erano quelle dei Beatles, dei Rolling Stones, dell'Equipe 84, dei Rokes e qualcuna anche di nostra composizione. Il sabato pomeriggio eravamo il gruppo ufficiale della Sewer Beat Club altrimenti detta Fogna Beat, cantinaccia umida e sporca che stava dalle parti del Pantheon e che raggiungevamo con l'auto-bus 94 trascinandoci dietro amplificatori e strumenti. Noi suonavamo e ci mettevamo l'anima ma le coppie che ballavano dubito che prestassero molta attenzione alla nostra musica, occupati com'erano a sbacchiarsi nella penombra.

A volte il sabato sera, dalla Fogna Beat, passavamo direttamente a suonare in qualche festa privata. Il massimo del successo e anche del denaro guadagnato (5 mila lire !) fu quando suonammo al compleanno di una ragazza di nome Anna nella sala ricevimenti del Gran Caffè Berardo, bar famoso che stava nell'attuale Galleria Alberto Sordi in piazza Colonna. In primavera c'era poi il mitico Festival della Scuola S.Maria di viale Manzoni a cui partecipavano tutti i complessi di Roma. Le semifinali si facevano al cinema Nuovo Golden di via Taranto. Ci presentammo con "Ruby Tuesday" dei Rolling Stones, da noi tradotta alla meglio in italiano. Non fummo brillantissimi sul palco ma Cristian De Sica, amico del batterista, ci dette una mano, convincendo tutti i suoi amici a votare per noi. Suo fratello Manuel, oggi celebre compositore di musiche da film, era il leader dell'altro complessino del nostro quartiere, gli Ancients. Erano molto ma molto mejo di noi e avevano anche inciso due 45 giri. Alla batteria c'era un ragazzo cicciotello dalla faccia simpatica. Si chiamava Carlo Verdone. Quello della musica era per noi un hobby e insieme un modo di passare il tempo in modo divertente. Provare era un impegno concreto, un tentativo di migliorarsi sempre nel far venire meglio un accordo, un passaggio musicale, un controcanto. Che piacere era quello di sentire finalmente una canzone uscire bene, nel modo giusto, dopo tanto tempo passato a provarla! E non solo. Era anche qualcosa di più. Era un modo coinvolgente per stare insieme agli amici e per non perdere tempo sui muretti delle piazze a riempirsi i polmoni di fumo e le orecchie di chiacchiere inutili. Oggi, come del resto allora, troppi giovani proprio di quell'età preferiscono buttare via il proprio tempo. Non si interessano seriamente a nulla. Non sono coinvolti e non si fanno coinvolgere da nulla e la noia ed il vuoto della loro giovane esistenza sono spesso riempiti d'altro, leggi alcool e droghe.

Per noi dei Mellows, e per molti altri ragazzi degli anni '60, è stata la musica a traghettarci dall'età pericolosa verso quella più adulta in cui sono subentrati altri e diversi interessi.

Ma ancora oggi, quando sono un po' giù, quando ho bisogno di "uscire" dai problemi e di trovare un diversivo alle giornate più storte, tiro fuori dal foderò la mia chitarra acustica e strimpello un po'. Gli accordi di "Mellow Yellow" me li ricordo ancora tutti e pure quelli di "Ruby Tuesday". Non sarò diventato bravo come Jimi Hendrix ma fa lo stesso. La chitarra resta e resterà sempre un'amica fedele, accompagnatrice generosa e tenera della mia esistenza.

## **BALLANDO, BALLANDO**

*Alessandra Angeli*

In fatto di musica, mi piace ricordare quello per cui, ancora oggi, mio marito mi prende simpaticamente in giro: di avere dei gusti "terra terra". Quando ci siamo conosciuti, io ascoltavo per lo più la disco-music: "zomperellavo" allegramente in palestra facendo ore ed ore di aerobica, al suono di ritmi scatenati e divertenti. Mi è sempre piaciuto molto ballare ed è una cosa che oggi mi manca. Una volta bruciavo energie in esubero, ora invece sono più interessata a qualcosa che le energie me le fornisca, perché veramente non bastano mai. Avrei voluto organizzare una bella festa "ballereccia", per le mie "40 cucuzze", con tutte le persone che ho nel cuore. Già mi sognavo tutte le hit, a partire dai favolosi anni '70, poi purtroppo non ne ho avuta la possibilità. Ma chi l'ha detto che non si possono festeggiare così i compleanni a seguire, chi lo sa! Nel frattempo, ogni tanto rimedio con "sessioni di ballo casalingo", stereo di casa più o meno "a palla" e figli scatenati al seguito. Ballando in mezzo agli amici si crea una sorta di coinvolgente empatia che ti unisce gli uni agli altri; ed alle volte rifletto che sembra un minuscolo, piccolo assaggio dell'armonia celeste che ci legherà nella perfezione dell'Amore. Passano gli anni e tanta acqua sotto i ponti: un giorno ti ritrovi seduta su un sedile di un pullman, al ritorno da un bellissimo pellegrinaggio a Cascia, con i lacrimoni che scendono sul viso. Le parole di una canzone di Eros Ramazzotti, ascoltata già chissà quante volte, vanno dritte al cuore, che si scioglie; non per un essere umano ma per il nostro favoloso Papà celeste, che la grazia mi ha fatto scoprire di avere veramente. "...E ci sei, adesso Tu, al centro dei pensieri miei, la parte interna dei respiri Tu sarai..." Grazie di averTi ritrovato, Papà...

## **IL PARROCO SBAGLIA SEMPRE**

*(trovata su Internet da Lucio Laurita Longo)*

Se il Parroco è gioviale: è un ingenuo!  
Se è pensoso: è un musone insoddisfatto!  
Se è bello: chissà le donne che ha!  
Se è brutto: per questo s'è fatto prete!  
Se va molto in giro: è un ozioso perditempo!  
Se sta tanto in casa: è un orso!  
Se veste "in borghese": è un uomo di mondo!  
Se porta la tonaca: è un conservatore!  
Se parla con i ricchi: è un capitalista!  
Se sta con i poveri: è un comunista!  
Se sta con tutti: è un qualunque opportunist!  
Se è grasso: non si fa mancare niente!  
Se è magro: è avaro e si fa mancare tutto!  
Se cita il Concilio: è un rivoluzionario!  
Se parla di Catechismo: è un bigotto!  
Se predica a lungo: è noioso e logorroico!  
Se alla predica alza la voce: è un nevrastenico!  
Se parla normale: sa dire solo frasi fatte!  
Se ha la macchina e il telefonino: è un prete ricco!  
Se non li ha: non sa stare al passo con i tempi!  
Se va a trovare i suoi parrocchiani: ficca il naso nelle case degli altri!  
Se sta sempre in chiesa: non si occupa dei parrocchiani!  
Se chiede offerte: pensa solo ai quattrini!  
Se non organizza nulla: fa morire la parrocchia!  
Se trattiene in confessionale: fa troppe domande!  
Se nel confessionale è svelto: non ascolta  
Se comincia la Messa puntuale: va sempre di fretta!  
Se incomincia in ritardo: fa perdere tempo a tutti!  
Se è giovane: non ha ancora esperienza!  
Se è vecchio: è ora che vada in pensione e si ritiri in convento!  
Se viene trasferito o, peggio, muore: chi lo potrà mai sostituire?  
Se decide di andare via: non amava la sua parrocchia!

**E se, alla fine, il Parroco fosse solo come uno di noi ?**